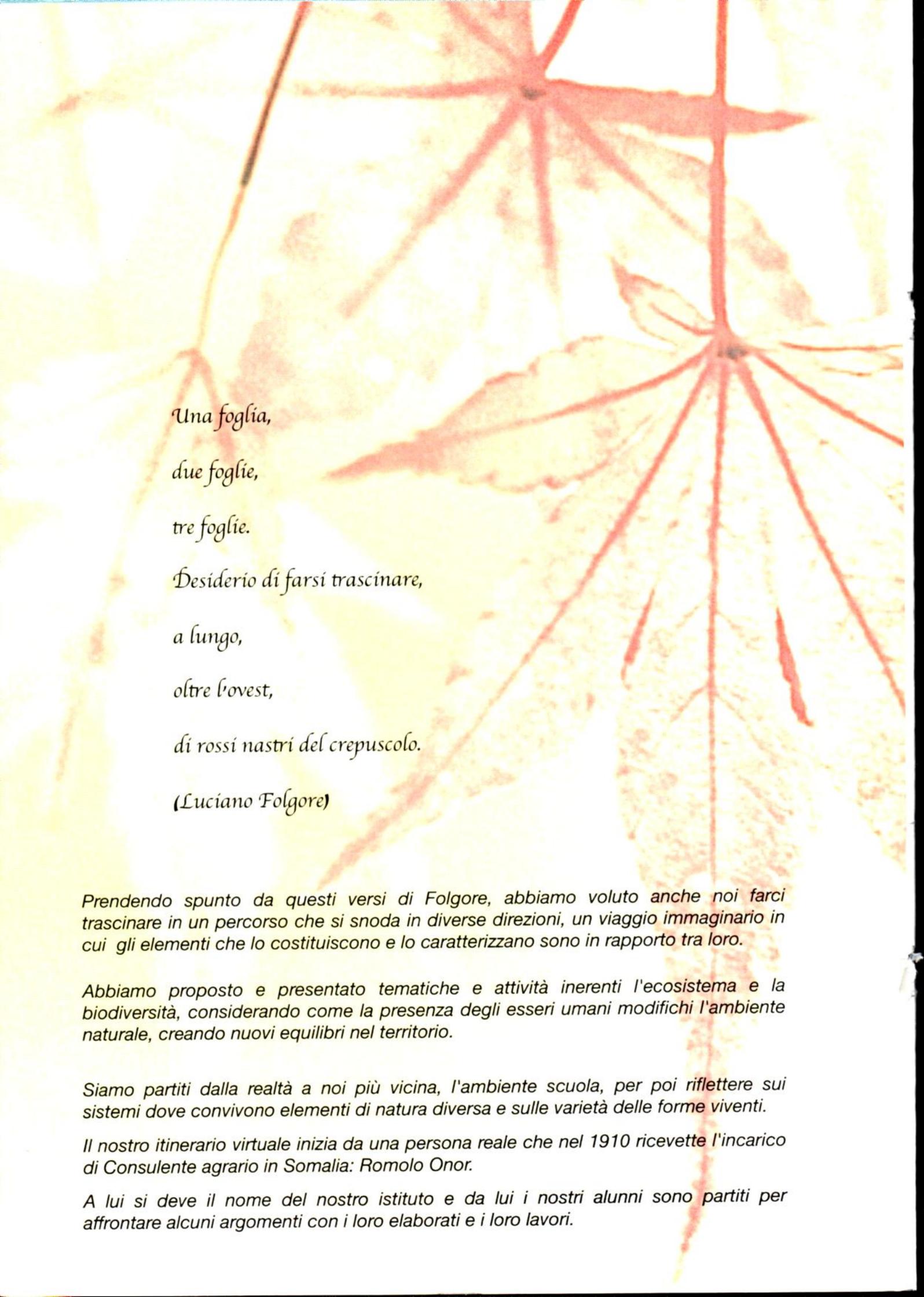




I. C. "Romolo Onor"
Ambiente e Biodiversità





*Una foglia,
due foglie,
tre foglie.
Desiderio di farsi trascinare,
a lungo,
oltre l'ovest,
di rossi nastri del crepuscolo.
(Luciano Folgore)*

Prendendo spunto da questi versi di Folgore, abbiamo voluto anche noi farci trascinare in un percorso che si snoda in diverse direzioni, un viaggio immaginario in cui gli elementi che lo costituiscono e lo caratterizzano sono in rapporto tra loro.

Abbiamo proposto e presentato tematiche e attività inerenti l'ecosistema e la biodiversità, considerando come la presenza degli esseri umani modifichi l'ambiente naturale, creando nuovi equilibri nel territorio.

Siamo partiti dalla realtà a noi più vicina, l'ambiente scuola, per poi riflettere sui sistemi dove convivono elementi di natura diversa e sulle varietà delle forme viventi.

Il nostro itinerario virtuale inizia da una persona reale che nel 1910 ricevette l'incarico di Consulente agrario in Somalia: Romolo Onor.

A lui si deve il nome del nostro istituto e da lui i nostri alunni sono partiti per affrontare alcuni argomenti con i loro elaborati e i loro lavori.



Do you know Romolo Onor?

articoli della prima A

Romolo Onor was born in San Donà di Piave (Venice) on 14th February, 1880. His father was a primary school teacher in Passarella, a small village near San Donà and he usually took his son to school with him. Since he was very young, he demonstrated his great mental ability. Then he continued his studies at the Liceo Classico high school in Venice. In 1898 he registered at the university of Pisa at the Scuola Superiore di Agraria and in 1902 he graduated with first-class honours. In 1903 he started to work as a manager in different estates, but he continued his studies. In 1910, as the Italian government invitation, he went to Somalia. He found a very poor country with few infrastructures and facilities. Schools and health care were deficient. There Romolo Onor made a study on the land watered by two rivers, Jubba e Shabeelle, to improve agricultural productivity. Later he was asked to introduce new crops and new farming methods unknown to the native people.

Romolo Onor, cittadino sandonatese vissuto negli anni a cavallo tra il 1800 e il 1900 e purtroppo ai più sconosciuto, ha realizzato, nella sua breve vita, un progetto agrario molto ambizioso per quell'epoca di conquista. Un'epoca in cui l'Europa dovette trovare il modo di uscire dalla depressione economica e i suoi confini risultavano ormai troppo stretti per la popolazione in crescita.

Egli, infatti, realizzò un'opera innovativa per la coltivazione di nuove colture in territori che fino a quel momento erano considerati fruttuosi solo se si fosse risolto il problema dal punto di vista idraulico. Purtroppo, la sua vita segnata da dispiaceri e da diverse difficoltà, trovò una soluzione in un gesto estremo. Da cittadino sandonatese, mi rendo adesso conto, che Romolo Onor non ha avuto il giusto riconoscimento per il contributo offerto alla Patria e a San Donà di Piave. Trovo che sia essenziale che i ragazzi dell'istituto Romolo Onor conoscano questa importante figura.

Guglielmo Francescon

Molte persone non conoscono ma di sicuro Romolo Onor sarebbe un grande esempio per tutti, non soltanto per la voglia di studiare che molti ragazzi al giorno d'oggi non hanno, ma anche per il suo impegno e la sua costanza.

Le persone somale lo riconoscono come un compagno, un amico che le ha aiutate a crescere. Da lui hanno imparato a coltivare, ad apprendere, ma soprattutto hanno capito che non tutti gli italiani sono andati in Somalia come conquistatori ma alcuni come "sostegno" alla loro economia. Non ci stupisce il fatto che se adesso andassimo in Somalia, ci parlerebbero di Romolo Onor come un uomo giusto e importante. Noi speriamo che noi alunni possiamo prenderlo come punto di riferimento per la nostra vita.

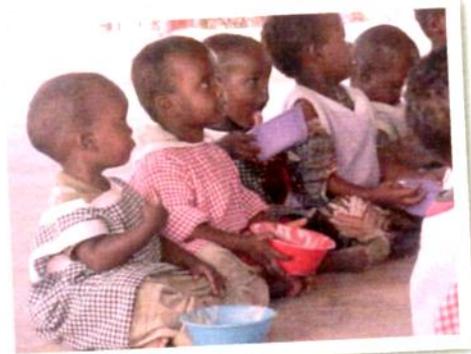
Linda Coppo



Scrivi la seconda A...

Fondatore dell'associazione *Acqua per la Vita* è Elio Sommovilla che opera in Somalia, nelle regioni del Basso Shabeelle, dove Romolo Onor iniziò le sue ricerche. Questa associazione fornisce le conoscenze e gli strumenti più adatti per utilizzare in modo proficuo le risorse idriche disponibili. Aiuta inoltre i bambini e i ragazzi mandandoli a scuola e togliendoli dalla strada o da bande malfamate. A partire dagli anni 90 iniziò a costruire un villaggio dove tuttora vengono ospitati molti bambini orfani. Ha fondato una scuola di Agricoltura che continua il lavoro di Romolo Onor oltre a scuole elementari per far capire agli abitanti l'importanza dell'istruzione. La sezione A del nostro istituto, intitolato a Romolo Onor, da alcuni anni raccoglie fondi per questi bambini. Con il nostro piccolo aiuto, un piccola goccia d'acqua, siamo riusciti a donare del materiale scolastico a quei ragazzi, per far vivere loro una vita che per noi potrebbe sembrare normale, ma non per loro che mancano anche delle cose più semplici. Grazie al nostro concittadino, abbiamo conosciuto realtà diverse, povere ma con la voglia di fare e una grande speranza. La speranza non si deve mai perdere, perché anche noi continueremo a crederci. E diventerà realtà stare con la propria famiglia, avere una casa, andare a scuola e vivere nella propria patria, la terra che fu sacrificio di un sandonatese.

Aurora Nicoletti



"Non pesce, ma lenza o meglio ancora quanto occorre per costruirla"

Queste parole sono il motto dell'associazione trentino-somala "Water for Life" e indicano la volontà di porsi verso la realtà somala, svantaggiata a causa della Sharia, della crisi economica e dell'aumento dei prezzi. Pur fra tante difficoltà, vengono costruiti gli strumenti per quella "lenza" necessaria per portare a termine vari progetti che sono iniziati molto tempo addietro, precisamente un secolo fa, quando il sandonatese Romolo Onor ebbe l'incarico di Consulente Agrario del governo italiano, in quanto tecnico capace ed esperto in ambito agrario e zootecnico. In Somalia si dedicò con capacità e passione nonostante le grandi difficoltà ed impedimenti che dovette affrontare e le incomprensioni che affliggevano il suo animo. La sua opera è stata riconosciuta dal popolo somalo che lo ricorda e lo apprezza ancor oggi per il suo lavoro. IL WFL dal 1992, iniziò ad occuparsi di irrigazione ed agricoltura in questa terra, come aveva fatto precedentemente il nostro sandonatese. Un meritato grazie, per i contributi inviati dalla nostra scuola, è arrivato dalla Somalia tramite una lettera dove Elio Sommovilla ci esprime riconoscenza con una frase molto significativa, riportata qui a fianco, con la quale vi lascio pensare...

Alessia Brunello



Grazie a te, cara prof. Paola, e ai tuoi ragazzi degli auguri, che ricambio molto cordialmente, e dell'aiuto ai miei "numerosi" bambini:
i figli dei figli dei... degli amici di Romolo Onor
Elio

Il giardino della nostra scuola

Fagus sylvatica



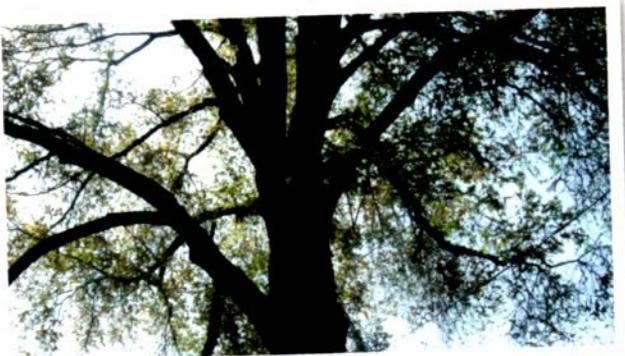
Il giardino della scuola Romolo Onor comprende 24 specie, tra alberi ed arbusti. La presenza maggiore è data dalle latifoglie, rappresentate da specie arboree autoctone (olmo, salice, viburno), da specie della alta pianura (acero di monte, faggio) e da altre non nel tutto autoctone, ma ormai tipiche del paesaggio veneto (platano..). Nel giardino sono presenti anche le conifere;

alcune dominano ormai da tempo i nostri paesaggi veneti come le Pinacee (pino, abete) e le Cupressacee (cipresso), altre invece sono state introdotte più recentemente da terre lontane come la Tuja occidentalis.



Tilia platyphyllos

Ulmus minor



Pinus sylvestris



palmo dopo palmo... le aceracee



Acer palmatum

Le Aceracee sono caratterizzate da foglie palmate e frutti con ali chiamati samare. Esse sono presenti con diversi esemplari nel nostro giardino. Nel lato sud, di fronte alla segreteria, si trova il maestoso acero zuccherino, uno dei primi esemplari messi a dimora negli anni sessanta, al momento della costruzione della scuola

media. A sud-est, tre aceri giapponesi, creano una nota cromatica particolarmente apprezzata in autunno. Sempre sul lato est, verso il parcheggio, si trova un esemplare di acero di monte, mentre lungo tutto il perimetro dei campi di atletica, spiccano vari esemplari di acero negundo.



Acer negundo

Acer pseudoplatanus



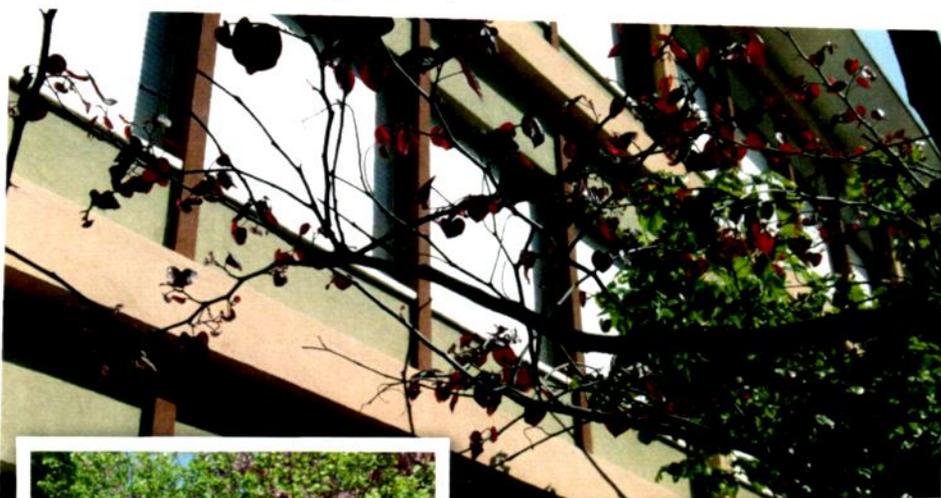
Acer saccharum



Orto Botanico Scolastico

Cercis canadensis "Forest Pansy"

Cercis canadensis



Cercis siliquastrum

La collezione del genere
Cercis



Cercis reniformis "Alba"



Cercis chinensis "Avondale"

Cercis reniformis "Texas Redbud"

Nel 1999 la nostra scuola ha aderito al progetto Orto Botanico Scolastico in collaborazione con l'Università di Padova, che ha visto la ricerca, negli Istituti botanici internazionali, di tutte le specie del genere *Cercis*. Sono stati messi a dimora 6 specie diverse: esse rappresentano esemplari rari e di notevole interesse scientifico e didattico, particolarmente importanti per studiare la biodiversità. *Cercis siliquastrum*, il comune Albero di Giuda, ha fiori di colore rosa intenso. Le specie rare sono: *Cercis canadensis*: ha

foglie di 3,5-12 cm, arrotondate cuoriformi, fiori di 1cm rossastri. La varietà "**Forest Pansy**" ha foglie dal profondo rosso vino in tutte le stagioni. *Cercis chinensis* "Avondale" è una specie nana, con foglie cuoriformi verde intenso, fiori rosa, abbondanti sui rami spogli in primavera. *Cercis reniformis* ha foglie piuttosto grandi (5-7 cm) che si sviluppano da ovate a reniformi, la varietà "**alba**" ha fiori di colore bianco. La varietà Texas Redbud ha invece fiori di un bel colore porpora.

vedere o osservare?

Per imparare ad illustrare una foglia non basta vedere o guardare, bisogna osservare con attenzione, rilevare, cogliere i particolari da riprodurre poi graficamente

Le foglie

Abbiamo preso un foglio, lo abbiamo squadrato e abbiamo disegnato la foglia, facendo attenzione ai piccoli particolari, come le venature e la forma.

Qualcuno di noi ha colorato e foglie con i colori dell'autunno, poi abbiamo colorato lo sfondo con tonalità o colori molto accesi.

Attraverso il disegno abbiamo capito che le foglie non sono tutte uguali, ma cambiano per forma, venature, margine, colore.



Alberi

Spesso noi disegniamo **stereotipi** cioè immagini molto schematizzate e semplificate, che sono fissate nella nostra mente e che ci rimandano solo ad un'idea della cosa che vogliamo rappresentare. Per imparare a disegnare un albero dobbiamo osservare attentamente e cogliere le infinite diversità della natura.



Ulmus minor



Acer saccharum



Acer negundo



Cercis siliquastrum

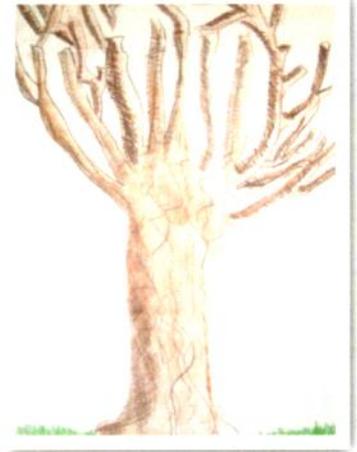
gli alberi del giardino visti dalla 1 A



Aurora Scalom



Matteo Midema



Elena Facchin



Marta Milanese



Elia Pellizzaro



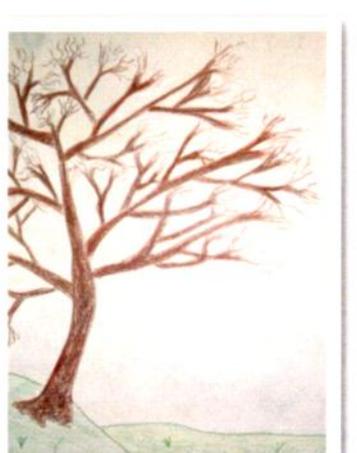
Alessandro Rizzo



Francesco Fregonese



Domenico Ametaj

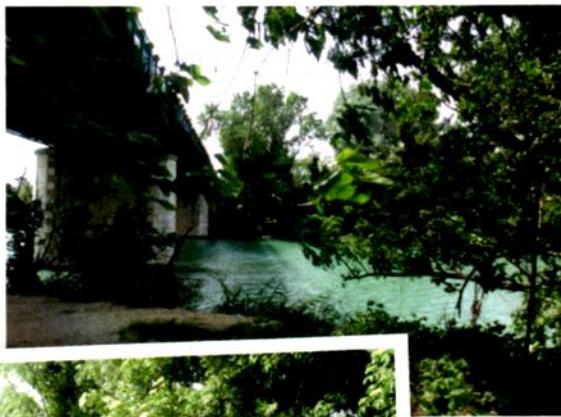


Giorgia Basso

Alla scoperta della Biodiversità



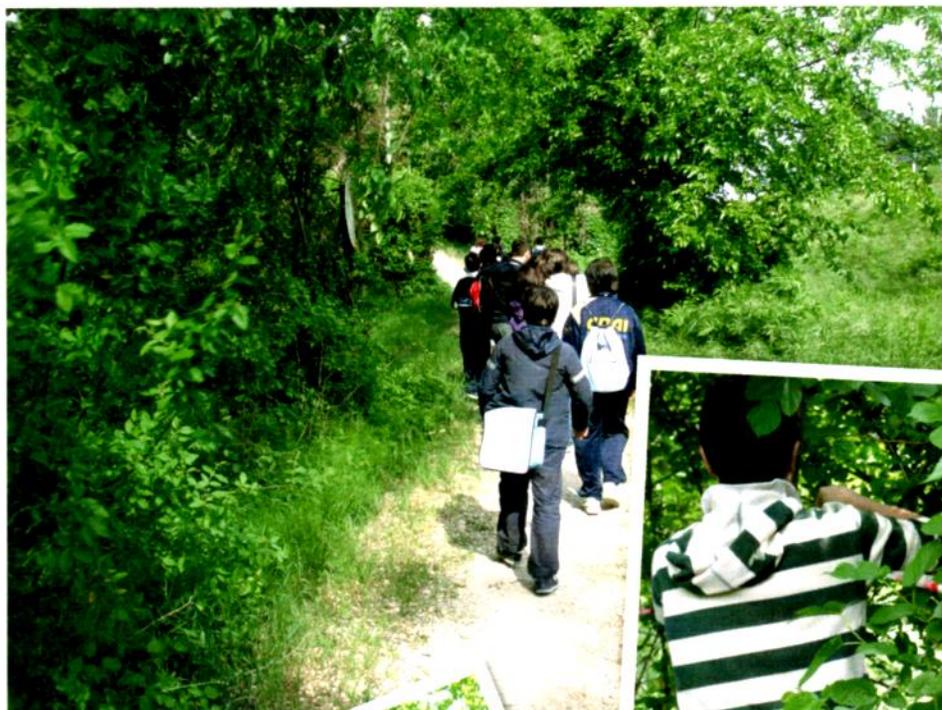
Uscita in
ambiente



Giovedì 28 aprile, noi ragazzi della classe 1°A ci siamo recati in golenia del Piave per calcolare l'indice di biodiversità di quel luogo, utilizzando un metodo che evidenzia le variazioni biologiche presenti in ambiente (bosco, prato, greto del fiume...).



esploratori in azione



La classe è stata suddivisa in quattro gruppi poi, supervisionati dagli insegnanti, abbiamo delimitato il territorio da esaminare in transetti (cioè piccoli percorsi scelti in forma libera), utilizzando un nastro bianco e rosso.

Abbiamo poi iniziato ad osservare attentamente il suolo, camminando lungo una linea immaginaria e, **passo dopo passo**, registrando con dei segni, ogni tipo di pianta o erba incontrata. Dovevamo cambiare il segno da **X** a **O** quando variava il tipo di vegetazione in base alla forma, al colore o alla dimensione.

All'interno di ogni gruppo ognuno di noi aveva un compito specifico (scrivere, catalogare, raccogliere gli esemplari in un sacchetto, fotografare e prendere appunti).



Indice di confronto sequenziale

numero di cambi

× numero di taxa

numero di campioni



Al termine della raccolta, abbiamo controllato che le piante nel sacchetto fossero tutte diverse tra loro, anche se non ne conoscevamo il nome.

Il giorno dopo l'esperienza, abbiamo portato a scuola i campioni raccolti e ogni gruppo ha riferito i dati relativi al numero di cambi, di campioni e di taxa. Si dovevano avere almeno 250 rilevamenti perché il lavoro potesse essere valido. La professoressa di scienze ha fatto calcolare ad ogni gruppo l'indice delle variazioni presenti, utilizzando

una formula precedentemente fornita. Maggiore era il numero di taxa, maggiore risultava la biodiversità.

Dall'esperienza abbiamo tratto questo insegnamento: ogni ambiente, anche il più semplice, nasconde delle "sorprese" che possono essere comprese solo se si conosce la giusta metodologia di rilevamento, che noi abbiamo potuto apprendere con lo studio e la pratica.

Biodiversità nell'uomo

150



In questi ultimi giorni ci è stato assegnato un compito dalla nostra docente di scienze: mettere nel planisfero tutte le persone delle diverse etnie.

Non è certo un compito comune, come fare un'espressione o risolvere un problema pitagorico, ma è un lavoro più complesso per farci capire quanto la diversità "governi" questa terra.

Infatti ogni giorno, ogni ora, in questo mondo, i nostri occhi vedono delle diversità tra gli uomini, anche se, effettivamente, tutti sono nati nello stesso pianeta.

Perché le popolazioni che vivono nella zona centrale

della terra hanno la pelle scura, mentre quelle che vivono verso i poli hanno la pelle chiara?

Tutto ciò solo per una sostanza contenuta nella pelle: la melanina, che, a contatto con i raggi UVA, rende l'epidermide scura e permette così una maggiore protezione cutanea. Il carattere colore della pelle non si presenta però con differenze nette; tutta la gamma di sfumature comprese tra il colore della pelle dei neri africani e quello bianco dei nordeuropei è dovuta all'interazione di più geni (da 2 a 5). Queste diversità sono spesso usate

come pretesto per soprusi e razzismo. La scienza dimostra però, che in realtà il nostro DNA e quello di un africano non sono poi così diversi: le variabilità genetiche riscontrabili tra individui appartenenti a uno stesso gruppo razziale sono molto più grandi di quelli esistenti tra una "razza" e l'altra.

Queste diversità non devono essere motivo di esclusione o di contrasti, anzi... devono servire a renderci più ricchi.

seconda A



C'è perdita di biodiversità?

Per "biodiversità" si intende la varietà della vita e i processi naturali sulla Terra, comprende la diversità all'interno delle specie, tra le specie e degli ecosistemi.

Negli ultimi anni c'è stata una drastica perdita della biodiversità.

I cali sono allarmanti negli anfibi, mammiferi, uccelli, in terreni agricoli, nella regione dei Caraibi, anche i banchi di corallo sono scesi dal 50% al 10%. Nel Nord Atlantico, le specie di pesci sono diminuite del 66% solo negli ultimi 50 anni. Dal 2000, ogni anno sono stati persi quasi sei milioni di ettari di foresta.

Queste perdite sono dovute ai danni che l'uomo causa all'ambiente: inquinamento delle acque e dei terreni, deforestazioni e introduzione di OGM.

Perché ci dovrebbe preoccupare la perdita di biodiversità?

Perché senza biodiversità non vi sarebbe vita sulla Terra perché scomparirebbero molti ecosistemi e andrebbero perse le bellezze e le ricchezze naturali del nostro pianeta.

Ma questo fenomeno interessa anche la vita quotidiana della nostra città.

Abbiamo intervistato i nostri nonni sulle piante o erbe che un tempo abbondavano nel nostro territorio e che invece ora stanno scomparendo. Ragionando su questo problema, ci siamo resi conto che stiamo perdendo anche alcune nostre tradizionali ricette come il Risotto con i Bruscardoli o le Frittelle con i fiori di Acacia, le insalate con erbe di campo...

Ma noi, nel nostro piccolo, possiamo salvaguardare la biodiversità della Terra?

La risposta è sì. Bastano piccoli gesti quotidiani come: fare la lavatrice e la lavastoviglie solo a pieno carico, convincere i nostri genitori a lasciare più spesso a casa la macchina e spostarsi a piedi o in bicicletta, spegnere la televisione quando non la utilizziamo e non lasciarla in standby, sprecare meno acqua quando facciamo la doccia, riciclando le lattine o la plastica delle bibite e non disperderla in ambiente.

Così, tutti insieme, goccia dopo goccia, possiamo dare un mare di aiuti al nostro bel Pianeta.

zitti, parlano i nonni!

ecco le erbe che rischiamo di perdere

pevarel



menta selvatica



orecchie di lepre



bruscardoli

sc'iocheti



prevede



erba cipollina